

AI ACT: la nuova frontiera della regolamentazione europea sull'Intelligenza Artificiale

L'Unione Europea prende posizione sull'intelligenza artificiale con l'AI ACT, la prima legge al mondo per una tecnologia sicura e responsabile. Un atto che pone nuovi standard per trasparenza e controllo, ridefinendo il settore assicurativo tra innovazione e tutela dei diritti.

di ANDREA TURCO

L'Unione Europea è stata la prima istituzione al mondo a dotarsi di una legge sull'intelligenza artificiale, meglio nota come AI ACT. Si tratta a tutti gli effetti di un atto che regola da una parte i fornitori di sistemi di intelligenza artificiale e dall'altra le società che ne fanno uso.

Dei suoi obiettivi e delle sue implicazioni, in particolare sul settore assicurativo, abbiamo parlato con due esperti **Matteo Cerretti, Partner e Head of Insurance in Italia oltre che Insurance Commercial Director EMEA e membro dell'Insurance Executive Board di DWF** e **Andrea Corbo, Counsel di DWF**.

Quali sono, secondo voi, i principali obiettivi dell'AI ACT e come possono influenzare il settore assicurativo in Europa?

Il Regolamento (UE) 2024/1689 **AI ACT** è tra le prime (se non la prima) normative al mondo che si occupa in maniera diretta di software di intelligenza artificiale¹.

L'IA, "sistema automatizzato progettato per funzionare con livelli di autonomia variabili e che può presentare adattabilità dopo la diffusione e che, per obiettivi espliciti o impliciti, deduce dall'input che riceve come generare output quali previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni che possono influenzare ambienti fisici o virtuali", viene disciplinata non al fine di limitarne l'uso, bensì di favorirne una diffusione contestualmente alla tutela dei diritti dei cittadini dell'UE.

È nelle finalità istituzionali dell'AI ACT un quadro giuridico uniforme nell'Unione che consenta la "libera circolazione" di sistemi di IA ritenuti "accettabili" in funzione della valutazione di "rischiosità", ma anche garantire che i sistemi siano antropocentrici ed affidabili con un livello elevato di protezione dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Nel settore assicurativo, incentrato sulla raccolta del dato e sulla

sua analisi, gli obiettivi dell'AI ACT sono sovrapponibili alla salvaguardia dei diritti dei contraenti ed assicurati e della solvibilità del mercato.

Ed è importante che l'AI ACT garantisca lo sviluppo di tali tecnologie che dovranno essere sicure, ma anche trasparenti e tracciabili, non discriminatorie e rispettose dell'ambiente, valori già condivisi dalla regolamentazione assicurativa.

L'impatto dell'AI ACT assumerà una portata crescente, aumentando la trasparenza del mercato anche sotto il profilo delle tecnologie.



MATTEO CERRETTI

L'AI ACT classifica i sistemi di intelligenza artificiale in base al rischio. Quali applicazioni AI utilizzate nel settore assicurativo potrebbero essere classificate come "ad alto rischio" secondo questo regolamento?

Come accennato, introduce una classificazione dei sistemi di IA basata sul rischio intrinseco che tale strumento può portare nell'applicazione concreta.

L'AI ACT pone presidi per l'impiego di software ritenuti ad "alto rischio", come software che la impiegano ad esempio nei processi di: (i) identificazione e categorizzazione biometrica di persone; (ii) gestione e funzionamento di infrastrutture critiche; (iii) istruzione e formazione professionale; (iv) occupazione, gestione dei lavoratori e accesso all'autoimpiego; (v) accesso e fruizione di servizi privati essenziali e servizi pubblici e vantaggi e delle forze dell'or-

dine; (vi) gestione delle migrazioni, asilo e controllo delle frontiere; (vii) assistenza nell'interpretazione e applicazione legale della legge, una valutazione anteriore all'immissione al mercato nonché durante il loro ciclo di vita utile a prevenirne un uso distorto.

A ben vedere, dunque, l'impiego di IA può trovare spazio in numerosi processi valutativi e decisionali assicurativi, dall'elaborazione dei dati ai fini della tariffa nonché alla personalizzazioni di contratto, ma anche alla elaborazione (predittiva) di report e valutazioni sulla solvibilità con analisi di dati sugli assicurati o sul mercato.

O ai fini dell'analisi dei dati impiegati per l'allocazione dei fondi o del patrimonio della Compagnia stessa. Anche i processi liquidativi possono trovare un impiego proprio, mediante algoritmi in grado di analizzare, ad esempio, la compatibilità del danno con la dinamica dichiarata, la storia dell'assicurato o le sue abitudini.

Anche sotto il profilo distributivo l'impiego di tali tecnologie vedrà sicuramente una sovrapposizione: come per i chat-bot, stanze virtuali in cui l'utente "conversa" con l'IA, ma anche software in grado di contribuire ad elaborazioni di mercato poste a fondamento di valutazioni quali quelle afferenti alla POG.

Questo rivoluzionerà l'approccio delle Compagnie e degli intermediari, grazie ad una nuovissima capacità di elaborazione dei dati.

Come pensate che l'AI ACT modificherà i processi di compliance e controllo all'interno delle compagnie assicurative? Quali sono le sfide più significative per adeguarsi a questi requisiti?

La compliance è tra i processi maggiormente impattati e le verifiche di conformità dovranno estendersi non solo alla verifica del corretto funzionamento dei software ed algoritmo ma anche, a monte, ai profili di "data quality" afferenti alla genesi del dato impiegato. Un tema, non nuovo che già all'interno della disciplina di Solvency II ha assunto ruolo preminente. Se si pensa all'impegno massivo di dati che tali IA renderanno possibile, è chiaro che il controllo di conformità non potrà investire solo il software, ma anche il dato che lo alimenta.

Specularmente, la verifica investirà anche i processi aziendali "nuovi" che dovessero impiegare l'IA per verificare che le valutazioni rese dall'IA non si pongano in conflitto con i richiamati principi, ma anche con quelli della disciplina settoriale e con le policy interne.

La sfida principale sarà quella di bilanciare l'impiego di tali tecnologie e garantire una adeguata cultura aziendale, per garantire quelle competenze utili a "misurare" i processi "valutativi" di IA e scongiurare prassi lesive dei diritti.

L'AI ACT pone un forte accento sulla qualità e trasparenza dei dati utilizzati per addestrare i modelli di IA. Come cambieranno le politiche di gestione dei dati per le compagnie assicurative?

Il tema della qualità e trasparenza dei dati impiegati è divenuto centrale già con Solvency II. Con l'IA, elementi quali l'origine del dato, la sua qualità e la tracciabilità dello stesso dovranno divenire ancor più trasparenti e centrali nelle politiche aziendali che dovranno definire il perimetro dei dati che potranno alimentare tali software che comunque dovranno "rendicontarne" offrendo ade-



ANDREA CORBO

guata trasparenza e la possibilità di un controllo in concreto delle elaborazioni rese.

L'introduzione dell'AI ACT potrebbe rallentare lo sviluppo di nuove soluzioni basate sull'intelligenza artificiale nel settore assicurativo, o al contrario stimolare innovazioni più sicure e trasparenti? Pensate che le compagnie assicurative dovranno investire di più nella formazione interna per affrontare le nuove sfide poste dall'AI ACT? Se sì, quali

competenze saranno cruciali?

L'IA ACT sembra porsi quale filtro nell'impiego di software in grado di ingenerare effetti distortivi per la trasparenza del mercato assicurativo ma favorendo l'impiego di tecnologia sicura.

L'aumento della competitività ingenererà concorrenza e questo sicuramente stimolerà l'impiego di tali tecnologie. Le *software house* dovranno garantire la trasparenza dell'output dall'IA, come è stato ad esempio per le tecnologie di black-box nel settore della R.C. Auto, e questo costituirà valore aggiunto, parte integrata del servizio che genererà vantaggi competitivi trasferibili al mercato. Le compagnie dovranno investire nella formazione interna e un supporto concreto agli operatori potrà derivare dal meccanismo di "alfabetizzazione" in materia IA previsto normativamente dall'AI ACT.

Ma una aumentata sensibilizzazione rispetto alla gestione del dato sarà fondamentale.

Credete che l'AI ACT possa influire anche sul modo in cui le assicurazioni interagiscono con i clienti, in termini di maggiore trasparenza e fiducia nell'uso dell'intelligenza artificiale?

La fiducia degli assicurati non potrà che essere correlata al miglioramento della qualità del servizio.

Tuttavia ciò che, in fondo, renderà percettivamente omologo l'impiego di tali differenti strumenti sarà sostanzialmente la trasparenza non solo nel loro impiego ma anche nei processi valutativi sottesi e nei benefici in concreto.

Nonostante le nuove regolamentazioni, vedete delle opportunità per le compagnie assicurative nell'adozione di IA più regolamentata e trasparente? In che modo l'AI ACT può rappresentare una spinta per la competitività nel settore?

L'impiego di tale tecnologia è crescente e sembra segnare il futuro del mercato assicurativo in cui l'uso regolamentato di tali tecnologie potrà assurgere a leva competitiva nel settore.

La Compagnia che, in condizioni di parità, saprà meglio impiegare tali strumenti potrà efficientare i propri processi, tarandoli su una maggiore accuratezza, con beneficio per gli assicurati rinvenienti da una offerta più competitiva, a costi ridotti a fronte di un servizio migliore e più efficiente.